Fusione d'acciaio: Arcelor e Severstal nozze da primato

L'operazione per fermare l'indiana Mittal Impatto in Italia. Lucchini sarà azionista

■ di Laura Matteucci / Milano

LA FUSIONE Partono già lunedì gli incontri tra il ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani, i sindacati e le imprese, per valutare i possibili effetti sulle produzioni italiane del matrimonio mondiale Arcelor-Severstal. Incontri che le segreterie di Fim, Fiom e Uilm avevano richiesto con urgenza.

Arcelor, colosso della siderurgia con sede in Lussemburgo, acquista il controllo della russa Severstal con una transazione da 13 miliardi di euro che la porterà a diventare il primo produttore mondiale di acciaio, con ricavi per 46 miliardi, una produzione di 70 milioni di tonnellate e una presenza in 50 Paesi. È la nuova puntata di una guerra iniziata mesi fa, che blocca di fatto l'opa ostile da 25,8 miliardi lanciata pochi mesi fa dall'anglo-indiana Mittal Steel su Arcelor.

Un'operazione che ha ricadute immediate anche in Italia, visto che Severstal controlla al 70% la bresciana Lucchini (la stessa famiglia entrerà con una piccola quota nel capitale del gigante dell'acciaio). E che viene salutata con favore sia dai Ds sia dalla Cgil della Toscana (a Piombino hanno sede due stabilimenti, uno della Arcelor e l'altro della Severstal). Oltre che dallo stesso sindaco di Piombino, Gianni Anselmi.

«Questa operazione avrà importanti implicazioni - dice Andrea Manciulli, coordinatore della segreteria dei Ds della Toscana - accorpando di fatto le due aziende siderurgiche di Piombino, la ex-Magona (Arcelor) e la Lucchini (Severstal), che nella loro fusione rappresenteranno la prima azienda toscana». L'auspicio è che «questa scelta rafforzi la competitività e gli investimenti per lanciare il polo siderurgico di Piombino». Per la Cgil è «una buona notizia». «Lo sviluppo del polo industriale di Piombino è essenziale - dice il segretario della Cgil, Luciano Silvestri - La Toscana non potrà fare a meno del manifatturiero se vuole uscire dalla crisi strutturale che l'attraversa».

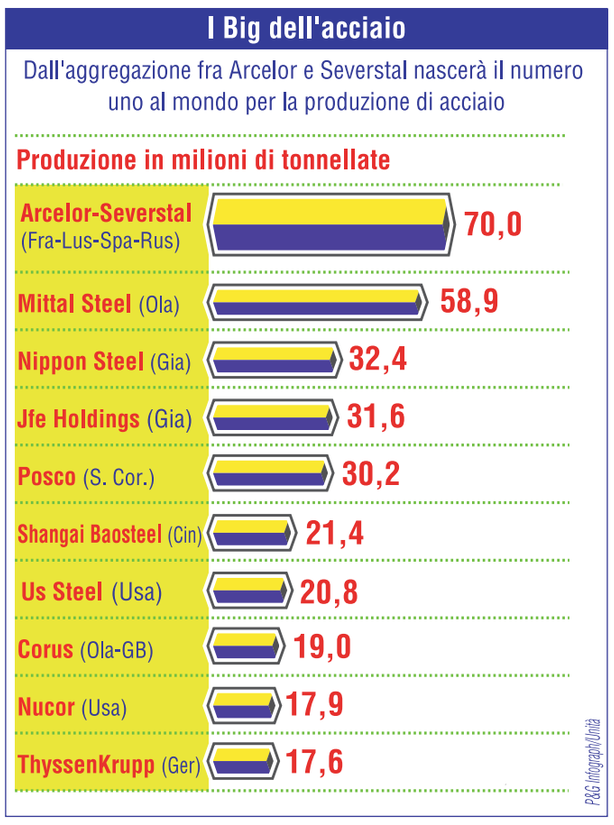
> Preoccupazione dei sindacati per l'occupazione, prossimo incontro col ministro Bersani

Vediamo nei dettagli l'accordo Arcelor-Severstal: Alexey Mordachov, azionista di controllo di Severstal (valorizzata 11,7 miliardi) con l'89,6%, consegnerà le partecipazioni che detiene sia nella società russa sia nella controllata Lucchini in cambio di azioni Arcelor. Pagherà inoltre 1,25 miliardi cash in cambio di altre azioni Arcelor a 44 euro ciascuna, assumendo il controllo di circa il 32% della nuova Arcelor in cui sarà azionista anche la stessa Lucchini. «Abbiamo condiviso il piano strategico e industriale fin dall'inizio - dice Giuseppe Lucchini, presidente del gruppo - Faremo parte di quel 32-33-34% che diventerà il gruppo di azionisti di riferimento». Per chiarire questi ultimi aspetti Lucchini ha anticipato che «nei prossimi giorni» si incontrerà con i russi.

Di fatto, il magnate russo Mordachov scalzerà in Arcelor il Granducato di Lussemburgo, che ha una quota del 5,6%. Al terzo posto c'è la Carlo Tassara International di Romain Zalesky, finanziere franco-polacco che così diversifica ulteriormente il proprio portafoglio, già ricco di partecipazioni: il 2,2% di Generali, l'1,59% di Intesa, 4,9% di Banca Lombarda, il 2,8% di Asm Brescia.

> La maggioranza delle azioni al miliardario russo Mordachov La Tassara di Zaleski avrà il 5 per cento

Come commenta il gruppo Mittal, che vede tramontare il sogno di acquisire Arcelor? Non prende in considerazione un nuovo rialzo della sua offerta, ma contrattacca sostenendo che la lussemburghese «sta obbligando i suoi azionisti a cedere il controllo della compagnia senza riconoscere loro alcun premio». «Manipola gli azionisti secondo i propri fini - aggiunge una nota del gruppo - La scelta del veto impedisce agli azionisti di avere voce in capitolo sul futuro della loro compagnia. Il risultato sarà una combinazione di seconda classe con Severstal». Mittal fa riferimento ad una clausola secondo cui sarà necessario il 50% dei voti negativi all'assemblea, e non il 50% degli azionisti contrari, per bloccare l'operazione.



Enel, dov'è finita l'opa Suez?

Conti: non l'abbiamo mai annunciata Al Tesoro una cedola da 830 milioni

■ di Marco Tedeschi

CONFERME Dopo l'Eni, l'Enel. Quella di ieri della società elettrica è stata, sulle scelte strategiche, l'assemblea delle conferme. E delle smentite. L'amministratore delegato, Fulvio Conti, ha smentito le ipotesi di aggregazione in Italia con Eni. E ha confermato l'opzione di crescita all'estero, ribadendo l'attualità dei dossier esistenti - mai citati per nome - e di avere mai annunciato il lancio dell'opa sulla francese Suez. L'assemblea degli azionisti ha poi approvato il bilancio - un utile di 3,895 miliardi di euro, con un incremento del 48% rispetto al 2005 - la distribuzione di un dividendo, fra saldo e anticipo, di 63 centesimi per azione. Niente di più. E forse non poteva essere altrimenti, visto che la risposta del commissario Ue per la Concorrenza sulle politiche di aggregazione nel settore dell'energia ancora non è arrivata. Attenzione particolare al momento della dichiarazione di voto di Mario Stella Richter, rappresentante del nuovo ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Se ci si attendeva un messaggio dal nuovo governo questo è stato incoraggiante per il management della società. Stella Richter ha parlato infatti di «viva soddisfazione» per i risultati del 2005 e per una «remunerazione superiore al 9%» che secondo una stima di massima porterà nella casse del Tesoro, sia direttamente sia attraverso la Cassa depositi e prestiti, circa 773 milioni di euro.

Tornando alle strategie, Conti ha definito «ipotesi destituite di fondamento» le indiscrezioni su alcuni dossier che, a seconda dei casi, volevano Enel sposata con Eni o acquirente di asset della compagnia petrolifera. Del resto era stato il presidente della società a spiegare che in Italia Enel non può crescere e che, quindi, l'unica strada aperta è quella della crescita all' estero. Ma anche qui Enel è sempre allo studio.

Poi la «smentita» su Suez. «Non ho mai annunciato l'opa su Suez», ha detto Conti. Tuttavia l'ad ha aggiunto che «Enel aveva ed ha alcuni dossier per l'espansione sui mercati internazionali» che sono supportati «da risorse finanziarie disponibili».

Sul fronte del bilancio, Conti ha detto che l'Enel continuerà la politica dei dividendi promessa: 0,42 euro fino al 2007 - questo con i risultati della gestione ordinaria - mentre verranno effettuate vendite di immobili e terreni inutilizzati e si attende la quotazione di Wind «per la quale si stanno valutando i tempi».

Insoddisfazione, invece, sull'andamento delle azioni. Anche se ha tenuto ad allontanare dal management ogni responsabilità: «noi gli utili li facciamo» ha detto. Sono «fattori esogeni che pesano. È il caso della quarta tranche, un miliardo di azioni messo con successo sul mercato. Poi l'ipotesi di introduzione della tassa sul tubo. Ma la fiducia su un pronto recupero del titolo non manca.

CONTI CORRENTI

«Troppo difficile cambiare istituto» L'Antitrust contro le banche

■ Informazioni oscure, tempi lunghi, costi onerosi: cambiare banca continua ad essere un'impresa difficile per gli utenti italiani. Lo denuncia l'Antitrust, in base ai primi risultati dell'indagine conoscitiva sui conti correnti bancari. L'Autorità per la concorrenza individua quattro punti critici - contenuti nella segnalazione al presidente del Consiglio e ai presidenti di Senato e Camera, nonchè al ministero dell'Economia, al Cicr e alla Banca d'Italia - sui quali si sollecita un riesame della normativa sulle modifiche alle condizioni dei conti correnti, che ora «non appaiono idonee a eliminare tutti gli ostacoli esistenti alla mobilità della clientela».

L'Antitrust segnala innanzitutto la difficoltà per la clientela bancaria di conoscere le variazioni contrattuali e di comprenderne concretamente l'entità e l'impatto sulla spesa complessiva di tenuta del conto corrente. In secondo luogo sottolinea gli impedimenti alla ricerca di condizioni di offerta alternative in tempi rapidi e con costi contenuti: le condizioni contrattuali di conto corrente presentano una elevata eterogeneità nelle voci di costo, che rendono di ostica lettura il contenuto dei singoli contratti.

Per il cliente è poi impossibile fare affidamento su condizioni contrattuali con durata minima nota: la molteplicità delle variazioni unilaterali comunicate dalle banche crea uno stato di incertezza sulla permanenza delle condizioni contrattuali prescelte che disincentiva la ricerca e il passaggio a migliori offerte alternative, che potrebbero anch'esse non essere durature. Infine l'Antitrust rileva il disincentivo al trasferimento verso altra banca a causa della difficoltà di esercitare il recesso con tempi e costi contenuti: i tempi e i costi di trasferimento del rapporto di conto corrente - scrive l'Autorità - risultano «strettamente dipendenti da numerosidiversi altri servizi offerti al correntista dalla medesima banca (domiciliazione delle utenze, carta di credito, eventuali finanziamenti e mutui, conto titoli) ognuno dei quali, pur basandosi su un singolo rapporto contrattuale, cessa di regola di essere erogato in caso di recesso dal contratto di conto corrente». L'ulteriore incremento dei tempi e dei costi di uscita risulta spesso frutto di una scelta strategica delle banche che mina alla radice la stessa possibilità di mobilità.

> Informazioni oscure, tempi lunghi, costi alti Chieste nuove norme sulle modifiche delle condizioni sui c/c

BREVI

Alcatel Rieti
L'azienda mette in libertà i dipendenti da lunedì

Assemblea permanente dei lavoratori dell'Alcatel di Rieti in attesa di un incontro con il ministro Bersani per risolvere la loro difficile vertenza. Ieri l'azienda ha infatti deciso di mettere in libertà, e quindi senza stipendio,e maestranze a partire da lunedì prossimo. I lavoratori, che ieri sono sfilati in corteo per le vie della città, hanno deciso che lunedì si presenteranno tutti all'entrata della fabbrica. A metà della prossima settimana è prevista una manifestazione a Roma.

Moda
Rallenta la produzione di abiti per l'infanzia

È cresciuto del 2,8% il giro d'affari degli articoli per l'infanzia in Italia nel 2005, arrivando a superare i 300 milioni di euro. La produzione di abbigliamento per bambini ha evidenziato invece un ulteriore rallentamento (-1,2%), per le politiche di delocalizzazione all'estero. Emerge da un rapporto di Databank, dove si sottolinea che la produzione delocalizzazata di abbigliamento infantile, e che viene poi quasi totalmente reimportata, è aumentata dell'11,9% lo scorso anno, superando i 470 milioni di euro. Le esportazioni di moda bimbi sono salite (1,4%) ma a ritmi inferiori rispetto all'ultimo quinquennio (+2,0%).

Melfi
Raggiunto l'accordo sul lavoro notturno

È stato raggiunto nel pomeriggio di ieri alla Confindustria di Potenza l'accordo tra la Fiat Sata di Melfi (Potenza) e i sindacati metalmeccanici lucani per la maggiorazione di stipendio per il turno notturno della domenica sera, dalle 22 alle 6 del lunedì. La maggiorazione sarà del 56,5% dal maggio 2006 e del 60,5% dal luglio 2006. L' accordo è stato firmato da Fiat Sata, Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil, Fismic, Ugl Metalmeccanici, Failms Cisal ed Rsu Sata.